

# XIX Domenica del Tempo Ordinario Anno A

## LA MANO TESA DI DIO QUANDO CREDIAMO DI AFFONDARE

Gesù dapprima assente, poi come un fantasma nella notte, poi voce sul vento e infine mano forte che ti afferra. Un crescendo, dentro una liturgia di onde, di tempesta, di buio. È commovente questo Gesù che passa di incontro in incontro: saluta i cinquemila appena sfamati, uno a uno, con le donne e i bambini; profumato di abbracci e di gioia, ora desidera l'abbraccio del Padre e sale sul monte a pregare. Poi, verso l'alba, sente il desiderio di tornare dai suoi. Di abbraccio in abbraccio: così si muoveva Gesù. A questo punto il Vangelo racconta una storia di burrasca, di paure e di miracoli che falliscono. Pietro, con la sua tipica irruenza, chiede: se sei figlio di Dio, comandami di venire a te camminando sulle acque. Venire a te, bellissima richiesta. Camminando sulle acque, richiesta infantile di un prodigio fine a se stesso, esibizione di forza che non ha di mira il bene di nessuno. E infatti il miracolo non va a buon fine. Pietro scende dalla barca, comincia a camminare sulle acque, ma in quel preciso momento, proprio mentre vede, sente, tocca il miracolo, comincia a dubitare e ad affondare. Uomo di poca fede perché hai dubitato? Pietro è uomo di poca fede non perché dubita del miracolo, ma proprio in quanto lo cerca. I miracoli non servono alla fede. Infatti Dio non si impone mai, si propone. I miracoli invece si impongono e non convertono. Lo mostra Pietro stesso: fa passi di miracolo sull'acqua eppure proprio nel momento in cui sperimenta la vertigine del prodigio sotto i suoi piedi, in quel preciso momento la sua fede va in crisi: Signore affondo! Quando Pietro guarda al Signore e alla sua parola: Vieni!, può camminare sul mare. Quando guarda a se stesso, alle difficoltà, alle onde, alle crisi, si blocca nel dubbio. Così accade sempre. Se noi guardiamo al Signore e alla sua Parola, se abbiamo occhi che puntano in alto, se mettiamo in primo piano progetti buoni, noi avanziamo. Mentre la paura dà ordini che mortificano la vita, i progetti danno ordini al futuro. Se guardiamo alle difficoltà, se teniamo gli occhi bassi, fissi sulle macerie, se guardiamo ai nostri complessi, ai fallimenti di ieri, ai peccati che ricorrono, iniziamo la discesa nel buio. Ringrazio Pietro per questo suo intrecciare fede e dubbio; per questo suo oscillare fra miracoli e abissi. Pietro, dentro il miracolo, dubita: Signore affondo; dentro il dubitare, crede: Signore, salvami! Dubbio e fede. Indivisibili. A contendersi in vicenda perenne il cuore umano. Ora so che qualsiasi mio affondamento può essere redento da una invocazione gridata nella notte, gridata nella tempesta come Pietro, dalla croce come il ladro morente.

**Ermes Ronchi**

## Scheda di Lavoro

**SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:**

**TUE OSSERVAZIONI:**

**LA TUA PREGHIERA:**

**UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:**

## TEMPO ORDINARIO

L'AVETE FATTO A ME!!! Non è l'ultima scoperta della nostra storia ma è l'unico Documento che attesterà che noi siamo Cristiani: in faccia alle nostre Liturgie sterili impeccabili, in faccia ai nostri corredi ben curati dei nostri rocchetti e delle nostre talari ben stirate; in faccia ai nostri titoli di monsignori e arcipreti; in faccia ai nostri bei discorsi e bei corsi di prima, seconda e terza comunione, fatte solo perché ogni occasione è buona per festeggiare e ostentare le nostre capacità; in faccia alle nostre carriere, e alle Parrocchie che abbiamo guidato, affidate in base al nostro curriculum...

XVIII° Mangiarono a sazietà: solo la fiducia in Lui, il poco che siamo, diviene pane abbondante che sazia e alimento che da vita al mondo.

XIX° Tese la mano, lo afferrò: solo quando tocchiamo il fondo percepiamo la misura dell'amore e sendendo dalle nostre fragili sicurezze vediamo oltre.

## COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V

*"Fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero Candide*

*come la luce" Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui*

Rimango nella tua luce Signore, perché da solo non ce la farei. Nella tua luce mi guardo attorno per strappare bellezza. Per saperla vedere la bellezza. Sì, troppo spesso so vedere benissimo le ombre, il brutto e lo scuro. Oltre le ombre. Nella luce di Cristo, leggere la bellezza...

*Siamo stati testimoni oculari della sua grandezza*

## XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno A

**Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo**  
Sal 84

## Vangelo

Mt 14,22-33

*"vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare"*

SEZIONE: 3° IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52) metodo per rinnovare la faccia RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27) della terra

- 14,13-21 Gesù moltiplica i pani e i pesci e della nostra Chiesa
- 14,22-33 Gesù cammina sulle acque che seguire lui,
- 14,34-36 Gesù a Gennèsaret compie guarigioni fissare lui anche nel mare agitato.
- 15,1-20 Nuova polemica con i farisei
- 15,21-28 La fede di una donna pagana
- 15,29-39 Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci

**Contesto:** Matteo in questi racconti mette in evidenza come la Fede è la chiave che ci fa comprendere tutto, l'ostilità degli scribi nasce proprio da questa chiusura alla Fede a non permettere a Dio di essere Lui a condurre la nostra esistenza. Al centro dunque la Fede che nasce in chi è capace di stupirci e ci stupisce che quelli che dovrebbero averla non ce l'hanno.

**Cuore del Si rivelano sempre più le Parabole: tutto è possibile nella Fede e tutto affonda se dubitiamo di Lui, a causa del vento contrario del fariseismo chiuso. Il dubbio è il peccato del deserto: dal Monte della Croce una mano afferra la Chiesa per condurla verso i pagani per saziarli di salvezza!!!**

**Shema:** Gesù concede la folla

costringe i discepoli a passare il mare

Stai solo a pregare

La barca agitata dalle onde

Discepoli attraversano il mare AI PAGANI IL DONO DEL PANE

SONO IO CORAGGIO NON TEMERE

Cammino verso di loro mentre finiva il giorno

Vento contrario

PIETRO VA... SPROFONDA PER PAURA

AFFERRO' LA MANO

PERCHÉ HAI

DUBITATO???

TUTTI

si prostrarono e lo ADORANO TU SEI IL FIGLIO DI DIO!!!

ESODO dei pagani: COME MOSE SALE SUL MONTE: LA SUA MANO E' LA NOSTRA SALVEZZA

## I Lettura

1 Re 19,9a.11-13a

Collegamento:

*Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera.*

*Come l'udì, Elia si coprì il volto.*

*Dove il nostro sguardo è la nostra fede che riconosce la sua Presenza*

**RACCONTI DI UN PASSATO CHE RILEGGONO IL PRESENTE DISASTRO D'ISRAELE: IL POPOLO SI E' DIVISO E SI E' IMMERSO NELL'IDOLATRIA, SI RITOVA ORA A PAGARE LE CONSEGUENZE DELL'ESODO, PER NON AVER DATO ASCOLTO ALLA VOCE DEI PROFETI AL GRANDE ELIA CHE COME FUOCO AVEVA RICHIAMATO AL RITORNO CON DIO ED AD ABBANDONARE GLI IDOLI**

## II Lettura

Rm 9,1-5

Un messaggio

*Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli*

*La chiusura, il vento contrario ci fa affondare, l'amore per la salvezza di tutti ci spinge oltre*

**IN QUESTA TERZA PARTE PAOLO GUARDA IL POPOLO D'ISRAELE CON TUTTA L'AMAREZZA DEL CUORE POICHÉ IL POPOLO DI DIO HA CHIUSO GLI OCCHI ALLA PAROLA CHE SI E' FATTA CARNE, NON LA COMPRENDE PIU', SOFFOCATO DAI PRECETTI DELLA LEGGE! L'AMAREZZA DI PAOLO SI RIVELA IN TUTTO IL SUO AMORE FOLLE, QUELLO STESSO DI DIO.**

## MATTEO IL VANGELO DEL REGNO

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20).

*regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso (capitolo 18) è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale (quinto discorso, "escatologico", capitolo 24). Questa struttura fondamentale (i 5 discorsi) è preceduta da due blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni (cc. 3-4).*

*Questa è l'opera di Matteo: un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno.*

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco. Siamo in una comunità giudeo-cristiana degli anni 80, circondata da un giudaismo che, avendo perso la propria consistenza politica dopo la catastrofe dell'anno 70, si stringe intorno alla Legge e a una rinnovata fedeltà ai principi e alla prassi giudaica. L'evangelista si preoccupa di indicare l'originalità cristiana e le caratteristiche della giustizia evangelica. Ecco perché Matteo sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito/confronto con la dottrina degli scribi e dei farisei.



Quello  
dei Sinottici  
un Cammino  
verso  
Gerusalemme  
un Cammino  
Teologico

***Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna (capitoli 5-7) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza.***

***Il regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù. Nel secondo discorso, detto "missionario" (capitolo 10), il regno è annunziato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il discorso in "parabole" (capitolo 13), il***

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di Nella storia del cristianesimo, il Vangelo di Matteo, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi.

Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristianesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano.

Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco o Torah - che costituiscono la legge per eccellenza

#### • **L'autore - luogo - data di composizione**

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce il primo vangelo a Matteo, chiamato anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito, distogliendolo dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9, 9-13). La stessa tradizione, attestata fin dal II secolo, afferma che Matteo scrisse il primo vangelo, forse tra gli anni 40 e 50, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo, in aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù, ma di esso non abbiamo traccia. A noi, invece è giunto il testo greco di Matteo, scritto probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 d.C.

Se il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C., ci sono ottime ragioni per pensare che sia stato scritto fuori della Palestina. Numerosi studiosi indicano Antiochia di Siria, una città dove i giudeo-cristiani (cristiani convertiti provenienti dal giudaismo) e gli etnico-cristiani (i neo-convertiti al cristianesimo) si incontravano e convivevano, e dove le questioni delle relazioni tra la legge e il vangelo erano con ogni probabilità molto scottanti. Il materiale peculiare a Matteo è meglio spiegato se considerato come attinto direttamente a tradizioni palestinesi, il che sarebbe stato possibile nella Siria.

#### • **Le fonti**

Oltre al materiale di Marco e Q, Matteo ne contiene dell'altro suo proprio. Dato che Mc e Q sono fonti scritte, numerosi critici pensano a un terzo documento per il materiale peculiare a Matteo. Non c'è alcuna ragione valida che impedisca di pensare che questo materiale sia consistito in brani sparsi di tradizione orale messi per la prima volta in iscritto da Matteo.

#### • **Caratteristiche letterarie**

E' convinzione oggi comune che i ricordi di Gesù, cioè le sue parole e i suoi gesti, non siano stati tramandati meccanicamente, ma raccolti, ordinati, elaborati in base alle esigenze della fede delle diverse comunità cristiane: esigenze pastorali, di culto e altro.

Tutto questo avvenne prima che i diversi evangelisti fissassero i ricordi nei loro scritti, orientandoli e scegliendoli in modo da mettere in luce - a loro volta - il proprio particolare punto di vista: un conto è la prospettiva teologica di Matteo, un conto quella di Marco, un conto quella di Luca. Possiamo dire che i ricordi che risalgono a Gesù, furono tramandati obbedendo a una duplice finalità: alla memoria di Gesù, a cui restano sempre fedeli, e alla propria contemporaneità, a cui si rivolgono. Storia e fede, dunque, ricordo e teologia, i due aspetti sono indissolubilmente uniti.

Perciò nel Vangelo noi sentiamo la voce di Gesù, la voce della Tradizione (la predicazione orale degli Apostoli) che l'evangelista ha messo per iscritto, attualizzando a sua volta il messaggio e infine la voce della Chiesa che lo ha predicato.

Ma per una lettura attenta dei Vangeli, bisogna tenere presente alcune regole:

- Per leggere un brano evangelico è indispensabile ricostruire il sottofondo veterotestamentario, esplicito e implicito, a cui esso fa riferimento. Tale ricostruzione serve per cogliere, da una parte, la continuità di Gesù e, dall'altra, la sua insopprimibile novità. Questo è particolarmente importante per il Vangelo di Matteo.

- Occorre inoltre - ed è la seconda regola - studiare il singolo brano alla luce di tutto il contesto evangelico e, dove è possibile, fare il confronto con i testi paralleli degli altri evangelisti. Il confronto è indispensabile per una lettura che voglia essere in grado di avvertire gli interessi particolari di un evangelista, le sue sottolineature, le sue preoccupazioni, il suo disegno teologico e il modo con cui svolge il discorso, la sua originalità nel predicare il mistero di Gesù.

- In terzo luogo, occorre collocare il brano nella vita di Gesù e nella vita della successiva comunità. Abbiamo detto, infatti, che le parole di Gesù vissero nella Chiesa, continuamente predicate, rilette e approfondite in base ai bisogni e ai problemi pastorali delle diverse comunità.

- Infine, occorre leggere il testo alla luce della nostra vita attuale, così da ripetere, a partire dai nostri problemi e delle nostre situazioni, quello che le comunità di allora hanno fatto a partire dai loro problemi e dalle loro situazioni.

#### • **Caratteristiche dottrinali**

Matteo è molto interessato alla dottrina di Gesù. I discorsi sono più numerosi e più ampi degli altri Vangeli. La stessa disposizione della materia sembra seguire un ordine didattico, che fa perno a cinque grandi discorsi: quello della montagna, quello missionario, il discorso in parabole, quello ecclesiale e quello escatologico. In questo il Vangelo di Matteo si diversifica molto da quello di Marco, il quale riferisce pochi discorsi e preferisce i fatti.

Ma nonostante questo innegabile interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia. Ecco perché, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibile la storia di Gesù, identica al racconto di Marco: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione. Matteo unisce sapientemente racconto e catechesi, storia e dottrina: la dottrina nasce dalla storia di Gesù, la illustra e la commenta.

Dire che la catechesi di Matteo spiega una storia, significa affermare che il suo Vangelo è in primo luogo cristologico. L'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona e della sua parola. Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva. In tal modo il giudaismo è invitato a superarsi perché la parola ultima non è quella di Mosè, né la tradizione dei padri, ma la parola di Gesù.

Ma il Vangelo di Matteo è anche sensibile alla Chiesa e Matteo è l'unico evangelista che mette in bocca a Gesù la parola "ecclesia" (16,18 e 18,17). Ma soprattutto è ecclesiale perché i temi che tratta sono scelti in base alle esigenze della comunità.

Un primo importante problema è la continuità con l'Antico Testamento. Continuità che sembrava messa in questione dal rifiuto che il popolo giudaico ha opposto a Gesù. Matteo si preoccupa continuamente di mostrare che la storia di Gesù e della sua comunità è in armonia con le Scritture, ecco perché l'evangelista cita con frequenza l'Antico Testamento.

Né mancano, infine, i problemi interni alla stessa comunità cristiana. Molte sono le situazioni che necessitano di chiarezza: come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla? Come risolvere, alla luce delle esigenze di Gesù, alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità, di fronte ai peccati che continuano a riprodursi e agli scandali? Sono alcuni interrogativi molto concreti che Matteo non passa in alcun modo sotto silenzio. Anche per questo il suo Vangelo ci risulta particolarmente vivo e attuale.

# Vangelo Matteo 14,22-33

<sup>22</sup>Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. <sup>23</sup>Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

<sup>24</sup>La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. <sup>25</sup>Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

<sup>26</sup>Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura.

<sup>27</sup>Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". <sup>28</sup>Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". <sup>29</sup>Ed egli disse: "Vieni!".

Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.

<sup>30</sup>Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!".

<sup>31</sup>E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse:

"Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". <sup>32</sup>Appena saliti sulla barca, il vento cessò.

<sup>33</sup>Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

## ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

## INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

### GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

4,12-17 Il regno dei cieli è vicino  
4,18-22 I primi quattro discepoli  
4,23-25 Gesù predica e guarisce (*Saltato*)

## 1° IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

*CI SIAMO FERMATI AL 6, 24-34*

### I MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

## 2° IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

9,35-38 Gesù ha compassione della folla (*Interrotto*)  
10,1-15 Missione dei Dodici (*Interrotto*)  
10,16-33 Coraggio nelle persecuzioni (*Interrotto*)  
10,34-11,1 Chi accoglie voi accoglie me (*Interrotto*)

### DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

8,12-15 Elogio di Giovanni il Battista (*Interrotto*)  
11,16-24 Severo giudizio di Gesù (*Interrotto*)

*DOPO LA PASQUA AL 11, 25-30*

11,25-30 Inno di lode  
12,1-14 Gesù signore del sabato (*Saltato*)  
12,15-21 Gesù il Servo del Signore (*Saltato*)  
12,22-45 Gesù in polemica con i farisei (*Saltato*)  
12,46-50 I veri parenti di Gesù (*Saltato*)

## 3° IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

13,1-17 Parabola del seminatore  
13,18-23 Gesù spiega la parabola del seminatore  
13,24-35 Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito  
13,36-43 Gesù spiega la parabola della zizzania  
13,44-52 Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca

## RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

13,53-58 Gli abitanti di Nàzaret rifiutano Gesù (*Saltato*)  
14,1-12 Martirio di Giovanni il Battista (*Saltato*)  
14,13-21 Gesù moltiplica i pani e i pesci  
14,22-33 Gesù cammina sulle acque  
14,34-36 Gesù a Gennèsaret compie guarigioni

# 1 Re 19,9a.11-13a

<sup>2</sup>Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco

**gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini:**

"Che cosa fai qui, Elia?". <sup>10</sup>Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita".

<sup>11</sup>**Gli disse:**

**"Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore".**

**Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento.**

**Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.**

<sup>12</sup>**Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco.**

**Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera.**

<sup>13</sup>**Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.**

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: "Che cosa fai qui, Elia?".

# GENERE LETTERARIO

## **1 LIBRO DEI RE:**

Il Libro dei Re è un testo contenuto nella Bibbia ebraica e cristiana. Sono scritti in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la loro redazione definitiva, ad opera di autori ignoti, è collocata al VI-V secolo a.C. in Giudea, sulla base di precedenti tradizioni orali e scritte, in particolare della cosiddetta fonte deuteronomista del VII secolo a.C. (vedi ipotesi documentale), integrata da tradizioni successive.

La redazione finale è collocata dalla maggior parte degli studiosi intorno al VI secolo a.C. L'autore biblico appartiene all'ambito religioso che ha prodotto il libro del Deuteronomio; per questo lo si definisce autore Deuteronomista. Per ricostruire le vicende dei due regni di Israele, egli attinge a materiali d'archivio oggi non più in nostro possesso, tra cui il perduto Libro degli Annali dei Re di Giuda, oltre alle tradizioni orali e alla memoria storica del suo popolo. I libri dei Re rappresentano il punto di arrivo di tradizioni diverse, alcune assai antiche, che forse ebbero una prima parziale edizione già in età pre-esilica. Alla formazione di questi libri contribuirono molti autori; l'opera ebbe la sua forma definitiva al tempo dell'esilio babilonese, probabilmente non molto dopo il 561, quando il re ioiachin venne liberato dalla prigionia (2Re 25,27-30). Poiché nei due libri non c'è alcun accenno al ritorno dei deportati alla terra di Canaan, alcuni studiosi pensano che l'opera sia stata conclusa prima del 538 a.C. Una delle caratteristiche dell'autore Deuteronomista è il continuo ricorso a formule fisse per delineare i regni dei vari sovrani che, dalla successione al trono di Davide fino alla distruzione del Tempio di Gerusalemme da parte dei Babilonesi di re Nabucodonosor e quindi dalla vecchiaia di Davide fino a Sedecia, si sono succeduti sul trono di Giuda e sul regno settentrionale d'Israele.

## **SCHEMA**

Successione di Davide (1Re 1,1-2,46)  
Storia di Salomone (1Re 3,1-11,43)  
Scisma politico e religioso (1Re 12,1-13,34)  
I due regni fino a Elia (1Re 14,1-16,34)  
Ciclo di Elia (1Re 17,1-2Re 2,18)  
Ciclo di Eliseo (2Re 2,19-13,25)  
Israele e Giuda fino alla caduta di Samaria (2Re 14,1-17,41)  
Giuda fino alla caduta di Gerusalemme (2Re 18,1-25,30).

## I LIBRO DEI RE

### DESTINATARI

Ben presto, però, sia il re che il popolo moltiplicano le infedeltà all'alleanza e, al termine del secondo libro, lo scenario è totalmente cambiato: il regno di Israele è definitivamente scomparso, Gerusalemme è rasa al suolo, il tempio distrutto, il popolo di Giuda deportato in Babilonia; unica debole luce è la riabilitazione del discendente davidico, il re Ioiachin (2Re 25,27-30). Nel raccontare questa immensa tragedia, i libri dei Re, che fanno parte dell'opera deuteronomistica, non si preoccupano di narrare gli eventi con esattezza e in modo completo, ma offrono una riflessione teologica sui fatti, partendo dalle grandi affermazioni del Deuteronomio. Per questa ragione, il narratore che riserva pochissimo spazio - una quindicina di versetti in tutto - ai due grandi re del nord, Omri e Geroboamo II, si diffonde invece con singolare ampiezza sulla vita di Elia e di Eliseo e su temi attinenti al culto e all'alleanza. Il Deuteronomista tuttavia si preoccupa anche di riportare fedelmente i fatti; lo dimostra tra l'altro la quantità di fonti - una decina - di eterogenea provenienza, che egli cita e che poi sono andate perdute: in particolare il "libro delle Cronache dei re d'Israele" (1Re 14,19, citato altre sedici volte), il "libro delle Cronache dei re di Giuda" (1Re 14,29, citato altre quattordici volte), il "libro delle gesta di Salomone" (1Re 11,41). Alcuni episodi narrati in 1-2 Re sono ricordati anche in documenti extrabiblici, specialmente assiri e babilonesi.

Successione dei Re di Giuda nel primo libro [modifica]  
Roboamo (930-913 a.C.)  
Abia (913-911 a.C.)  
Asa (911-870 a.C.)  
Giosafat (870-849 a.C.)  
Successione dei Re di Israele nel primo libro [modifica]  
Geroboamo I (930-910 a.C.)  
Nadab (910-909 a.C.)  
Baasa (909-886 a.C.)  
Ela (886-885 a.C.)  
Zimri (885 a.C.)  
Omri (882-874 a.C.)  
Acab (874-852 a.C.)

I libri di Samuele, anche i due libri dei Re costituivano all'inizio un libro unico. Contengono la storia della monarchia, dagli ultimi tempi della vita di Davide fino alla distruzione di Gerusalemme, alla deportazione e alla liberazione del re Ioiachin dalla prigione (561 a.C.; 2Re 25,27-30). Il primo libro è composto da 22 capitoli. I primi capitoli concludono la storia della successione da Davide a Salomone, descrivendo la vecchiaia di Davide e il suo tramonto. Segue la storia di Salomone (1Re 3-11), presentato come colui che riceve il dono della saggezza, realizza le splendide costruzioni del tempio e della reggia, si dedica a varie forme di commercio. A questo quadro di magnificenza il libro ne affianca subito un altro: Salomone scontenta i sudditi, pecca e muore da idolatra. Dal malgoverno di Salomone deriva la divisione in due regni: quello del nord (o Israele) e quello del sud (o Giuda). Allo scisma politico si accompagna, nel nord, lo scisma religioso, con la costruzione dei vitelli d'oro, collocati nei santuari di Dan e di Betel (1Re 12-13). A questo punto il libro incomincia la trattazione dei regni divisi, con una rapida biografia dei primi re (1Re 14-16). La digressione sui profeti Elia (1Re 17,1-2Re 1,18) ed Eliseo (2Re 2,19-13,25) interrompe la storia dei regni, che viene ripresa dopo il racconto della morte di Eliseo. Ancora due tappe: la prima termina con la caduta del regno del nord o regno di Samaria (722 - per altri 721 - a.C.; 2Re 14-17); la seconda con la caduta del regno di Giuda, la distruzione di Gerusalemme (587 - per altri 586 - a.C.), il governatorato di Godolai e, infine, la grazia concessa al re Ioiachin (2Re 18-25).

Il Primo e il Secondo libro dei Re originariamente formavano un unico libro. Essi fanno parte dei Libri storici per il canone cristiano e dei profeti anteriori per il canone ebraico. Nella versione greca dei Settanta essi costituiscono il III e IV libro dei Regni (Basileion) e nella Vulgata il III e IV libro dei Re dopo i libri di Samuele, in essa indicati come I e II libro dei Re.

### TEOLOGIA

Il libro si apre con la difficile successione al trono di Davide, che vede imporsi la grande figura di suo figlio Salomone. Questi si imbarazza in modo spiccio del fratello Adonia, che mirava contemporaneamente al trono avendo sposato l'ultima concubina del padre, Abisag di Sunem; successivamente però ottiene da JHWH la Sapienza in un dialogo notturno divenuto giustamente celeberrimo (1Re 3,1-15). Egli dà prova di grande giustizia (vedi l'episodio del figlio conteso dalle due prostitute: 1Re 3,16-28), tanto che persino la mitica regina di Saba giunge dal suo paese per interrogarlo (si discute ancor oggi se Saba fosse posta in Arabia o in Etiopia; a tal proposito, il negus Menelik II asseriva di discendere da Salomone e dalla mitologica regina).

Il punto di svolta del libro è rappresentato dalla netta frattura causata, alla morte di Salomone, dall'inevitabile del suo successore Roboamo, il quale attizza le mai sopite tensioni tribali tra il nord e il sud, imponendo tasse gravosissime. La rivolta che ne scaturisce costringe Roboamo a fuggire ignominiosamente sopra un carro verso Gerusalemme. Le vicende dei Re dei due stati, narrate parallelamente da qui in poi, sono interrotte da quelle che un biblista ha definito delle "oasi letterarie", cioè inserti narrativi di particolare bellezza, tra cui spicca il grande ciclo del profeta Elia.

A partire dal capitolo 11, con la narrazione del peccato di Salomone, che si lasciò indurre all'idolatria dalle sue mogli pagane, il clima cambia totalmente. Proprio quella che a prima vista parrebbe la parte più propriamente "storica" del libro, cioè la successione dei re giudaici ed israelitici, è proprio quella che più si allontana dalla "storiografia" nel senso moderno del termine. Infatti qui l'autore Deuteronomista interviene di continuo a ripensare la storia del suo popolo, ordinando ed interpretando gli eventi in chiave religiosa. Un sovrano è giudicato positivamente in base a tre criteri: la lotta all'idolatria Cananea; la fedeltà alla purezza del monoteismo biblico; la promessa divina alla dinastia davidica, e quindi il confronto con i propri antenati più nobili. Inevitabilmente il giudizio dell'autore diventa severissimo nei confronti della maggior parte dei sovrani.

# Romani 9,1-5

<sup>1</sup> Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo:  
<sup>2</sup> ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. <sup>3</sup> Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. <sup>4</sup> Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; <sup>5</sup> a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

## **INDIRIZZO E SALUTO (1,1-7)**

## **RINGRAZIAMENTO, PREGHIERA E ARGOMENTO DELLA LETTERA (1,8-17)**

### **LA SALVEZZA MEDIANTE LA FEDE (1,18-4,25)**

1,18-23 Tutti sono nel peccato  
1,24-32 Dio li ha abbandonati alle loro passioni  
2,1-16 Il giusto giudizio di Dio  
2,17-29 Anche i Giudei sono nel peccato  
3,1-8 A nulla serve la circoncisione da sola  
3,9-20 Tutti sono colpevoli  
3,21-31 La giustizia di Dio  
4,1-12 L'esempio di Abramo  
4,13-25 Le promesse di Dio e la fede

### **LA LIBERTÀ DI CRISTO (5,1-8,39)**

5,1-11 I frutti della giustificazione  
5,12-21 Adamo e Cristo  
6,1-14 In Cristo morti al peccato e vivi con lui  
6,15-23 Al servizio di Dio che salva  
7,1-6 Liberati dalla Legge  
7,7-13 La Legge e il peccato  
7,14-25 L'uomo dominato dal peccato

### ***STIAMO RIPRENENDO AL 8, 9-13***

8,1-17 La vita secondo lo Spirito  
8,18-30 Speranza della gloria futura (24-25 saltati)  
8,31-39 Inno all'amore di Dio (31-32 saltati)

### **IL MISTERO D'ISRAELE (9,1-11,36)**

9,1-13 Dio e il popolo d'Israele  
9,14-29 Dio non è ingiusto  
9,30-33 La colpa d'Israele  
10,1-4 Amore di Paolo per Israele  
10,5-13 La salvezza è per tutti  
10,14-21 L'ignoranza d'Israele è senza scusa  
11,1-10 Dio non ha ripudiato il suo popolo  
11,11-24 La salvezza dei pagani  
11,25-32 Anche Israele sarà salvato  
11,33-36 Inno alla sapienza di Dio

# GENERE LETTERARIO

## LETTERA

## AI ROMANI;

## SCHEMA

E' un testo in lingua greca contenuto nel Nuovo Testamento e attribuito dalla tradizione cristiana e dalla maggioranza degli studiosi a Paolo di Tarso. Sarebbe stata composta a Corinto nel 57. E' composta da 16 capitoli. I primi 11 capitoli contengono insegnamenti dottrinali circa l'importanza della fede in Gesù per la salvezza, contrapposta alla vanità delle opere della legge. Il seguito è composto da esortazioni di vario tipo.

- 1 introduzione (capitolo 1, versetti 1 à 15);** lo stato dell'umanità davanti a Dio
- 2 (cap. 1, v. 16 al cap. 3, v. 20).** La responsabilità di tutti gli uomini davanti a Dio è stabilita, che siano: pagani o filosofi o moralisti o Giudei Paolo conclude che ogni essere umano è peccatore e colpevole davanti a Dio.
- 3 (cap. 3, v. 21 al cap. 5, v. 11).** Questa parte si occupa dei peccati al plurale, cioè gli atti di peccati oppure i frutti. La risposta proposta da Dio per risolvere questo problema dei peccati è la giustificazione: o per mezzo della grazia o per mezzo della fede o per mezzo del sangue di Gesù Cristo.
- 4 (cap. 5 v. 12 al cap. 8 v. 39).** Questa parte si occupa del peccato al singolare, cioè dell'albero che produce i frutti. Alla domanda: "Perché colui di cui i peccati sono stati perdonati continua a peccare?" l'apostolo Paolo risponde che tutto questo viene dalla natura peccatrice dell'uomo che si è trasmessa a tutti gli uomini da Adamo. La soluzione di Dio al problema di questa radice di peccato che si trova nell'uomo, è la morte con Cristo. Il peccato al singolare (vedere anche l'espressione 'la carne', o 'il vecchio uomo') non è perdonato come i peccati al plurale, ma è condannato alla croce (cap. 8 v. 3). La liberazione della potenza del peccato che abita ancora nel cristiano non può venire che da una potenza superiore e esterna: la potenza dello Spirito Santo.
- 5 (capitoli 9, 10 e 11).** Questi tre capitoli spiegano come conciliare un evangelo annunciato a tutti gli uomini e le promesse esclusive fatte a Israele;
- 6 (cap. 12 al cap. 15 v. 7);** esortazioni pratiche
- 7 (cap. 15 );** il servizio dell'apostolo Paolo
- 8 (cap. 16).** Saluti e raccomandazioni

# GENERE STORICO

## LETTERA AI ROMANI

Si tratta di un'opera molto importante per lo sviluppo della teologia cristiana.

L'occasione che originò questa lettera deve essere cercata nell'irrefrenabile spirito di conquista missionaria di Paolo. Già da tempo egli pensava di recarsi in Spagna, ai confini dell'estremo occidente, per annunciare anche là Gesù Cristo. Come tappa intermedia e come quartiere generale delle sue spedizioni missionarie Paolo aveva scelto Roma. Questa città, capitale dell'impero, doveva esercitare un fascino particolare nella mente di Paolo. Per questo, quando era ancora ad Efeso, aveva detto: Bisogna che io vada a Roma. Dal cuore dell'impero sarebbe stato più facile irradiare dovunque la luce del vangelo.

## TEOLOGIA

Pur essendo centrata su un tema ben determinato, cioè la giustificazione mediante la fede indipendentemente dalle opere della Legge essa spazia su un vastissimo campo di argomenti riguardanti i più diversi aspetti della vita cristiana, riunificabili tutti però nel pensiero dominante: **il vangelo di Cristo come forza di Dio per la salvezza di chiunque crede e come suprema rivelazione di grazia santificante e vivificante da parte di Dio.**

Il protagonista di questa lettera è Dio Padre. Egli intende assolutamente salvare l'umanità venduta come schiava del peccato senza distinzione tra giudei e pagani, comunicandole la sua giustizia, cioè la sua vita di santità. Cristo sarà strumento di questa universale riconciliazione. Questo palpito di vita soprannaturale è reso più cosciente e operante dallo Spirito stesso di Cristo. Di fronte a questo amore di Dio che ha fatto irruzione nella storia, l'uomo è invitato a dare la sua risposta: l'assenso della fede. La fede non è il prezzo della salvezza, ma la condizione preliminare per la quale l'uomo riconosce la sua impotenza a salvarsi e accetta di essere salvato da Dio per mezzo di Cristo. La stessa vita morale sarà la traduzione in atto delle esigenze di questa nuova vita di fede in Cristo e nel suo Spirito.

## DESTINATARI

La Lettera ai Romani non nasce, almeno apparentemente, da una motivazione specifica: tutte le lettere di Paolo sono scritte a comunità da lui fondate, ad eccezione di questa. Il legame che si instaurava tra Paolo, come fondatore, e le sue comunità lo portava ad avere un rapporto epistolare, a fare delle osservazioni sulla vita della comunità che poi diventavano anche occasioni di approfondimento. Invece la Lettera ai Romani nasce in un altro contesto. Nell'esegesi, nello studio, della Lettera si cerca di spiegarla storicamente, cercando di capire qual è la situazione concreta che l'ha generata. Il tema principale è una presa di posizione di Paolo nei confronti del giudaismo.

Viene spontaneo chiedersi, allora, come possa interessare ai destinatari. Proprio per questo ci troviamo di fronte ad un enigma: quello di capire da cosa sia nata l'esigenza di Paolo di porre questa problematica ai cristiani di Roma. Alcuni studiosi risolvono questa contraddizione pensando a destinatari giudeo-cristiani. Sapevate che la comunità cristiana si forma soprattutto dalla predicazione svolta nelle sinagoghe, quindi una possibile soluzione è che Paolo si rivolga a dei giudeo-cristiani. Al centro, dunque, non ci sarebbe tanto una generale dottrina cristiana, ma il contrasto tra l'universalismo del Vangelo paolino e il particolarismo che ancora caratterizzava i cristiani di Roma. Questa posizione è famosa ma non universalmente accettata. Sul perché Paolo difenda, di fronte ai cristiani di origine pagana, il suo universalismo si fanno diverse ipotesi. Forse Paolo vuole preparare un incontro con la comunità di Gerusalemme, forse vuole affrontare questo tema teologico importante, forse vuole dire la sua contro eretici di tendenza giudaica nelle comunità cristiane di origine pagana. Allora bisogna ancora fare un passo ulteriore e capire anche la composizione possibile della comunità cristiana di Roma. Probabilmente i cristiani di Roma erano di origine pagana, almeno in parte, ma la loro provenienza passava da una esperienza di contatto con la sinagoga: probabilmente erano dei pagani proseliti, cioè pagani convertiti prima all'ebraismo. Paolo vuole invece difendere l'universalismo del suo Vangelo.

# Salmo 85 (84)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Dei figli di Core.*

*Salmo.*<sup>2</sup> Sei stato buono, Signore, con la tua terra, hai ristabilito la sorte di Giacobbe.

<sup>3</sup> Hai perdonato la colpa del tuo popolo, hai coperto ogni loro peccato.

<sup>4</sup> Hai posto fine a tutta la tua collera, ti sei distolto dalla tua ira ardente.

<sup>5</sup> Ritorna a noi, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi.

<sup>6</sup> Forse per sempre sarai adirato con noi, di generazione in generazione riverserai la tua ira?

<sup>7</sup> Non tornerai tu a ridarci la vita, perché in te gioisca il tuo popolo?

<sup>8</sup> Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

<sup>9</sup> Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

<sup>10</sup> Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

<sup>11</sup> Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

<sup>12</sup> Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

<sup>13</sup> Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;

<sup>14</sup> giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

## **SALMO 85 (84)**

### **SUPPLICA PER LA PACE E LA GIUSTIZIA**

85 Gioia, speranza e fiducia pervadono questa composizione, che sgorga dal cuore degli Ebrei rimpatriati dall'esilio babilonese e testimoni della ricostruzione materiale e spirituale della loro nazione. Non mancano, tuttavia, i motivi che caratterizzano le lamentazioni collettive e che fanno di questo salmo una supplica a Dio, perché ritorni a essere favorevole al suo popolo.